



Giorgio Bassani. Dall'*Astrolabio* n. 1 del 1966.

RAI - TV

Le sorprese del sottogoverno

Si è dimesso Bassani ⁽¹⁾ da vice presidente, si è dimesso Terrana ⁽²⁾ da componente il Comitato direttivo della Rai-Tv, determinando una crisi di cui però - osserva *La Voce Repubblicana* - “gli organi della Rai sembrano incapaci di valutare la portata”.

E in realtà non si è avuta la sensazione, almeno sin'ora, che “gli organi della Rai” siano eccessivamente preoccupati dell'accaduto e dei suoi eventuali sviluppi. Non credono alla tempesta politica che, stando alle reazioni degli ambienti socialisti e repubblicani, dovrebbe sopravvenire? Diciamo che non si sentono esposti, che si sentono al riparo, che hanno precisa consapevolezza del successo irreversibile della operazione da essi compiuta con assoluta prontezza di calcolo e tempestiva precisione tattica.

Il fattaccio è accaduto sabato 18 in sede di Comitato direttivo dell'Ente radiotelevisivo ma la vertenza è antica, ed ha una sua storia di contrasti, contenuti nell'attesa di un componimento affidato alla maturazione degli eventi.

Strumento di regime.

All'avvento del centro-sinistra, la Rai-Tv era uno di quei settori, e fra i più delicati, che erano caduti nel completo dominio delle forze cattoliche. E' più esatto dire cattoliche e non democristiane, poiché la gestione dell'ente radiotelevisivo aveva tutte le caratteristiche e la sicurezza d'una gestione di regime, presidiata da forze coordinate e non propriamente subordinate alla DC.

¹ Biografieonline.it **Giorgio Bassani** nasce a Bologna il 4 marzo del 1916 da una famiglia della borghesia ebraica, ma trascorre l'infanzia e la giovinezza a Ferrara, città destinata a divenire il cuore pulsante del suo mondo poetico, dove si laurea in Lettere nel 1939. Durante gli anni della guerra partecipa attivamente alla Resistenza conoscendo anche l'esperienza del carcere. Nel 1943 si trasferisce a Roma, dove vivrà per il resto della vita, pur mantenendo sempre fortissimo il legame con la città d'origine.

E' solo dopo il 1945 che si dedica all'attività letteraria in maniera continuativa, lavorando sia come scrittore (poesia, narrativa e saggistica) sia come operatore editoriale: è significativo ricordare che fu proprio **Giorgio Bassani** ad appoggiare presso l'editore Feltrinelli la pubblicazione del “*Il Gattopardo*”, romanzo (di Giuseppe Tomasi di Lampedusa) segnato dalla stessa visione liricamente disillusa della storia che si incontra anche nelle opere dell'autore de “*Il Giardino dei Finzi Contini*”.

Giorgio Bassani lavora anche nel mondo della televisione, arrivando a ricoprire il ruolo di vicepresidente della Rai; insegna nelle scuole ed è anche docente di storia del teatro presso l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma. Partecipa attivamente alla vita culturale romana collaborando a varie riviste, tra cui “*Botteghe Oscure*”, rivista di letteratura internazionale uscita tra il 1948 e il 1960.

Va inoltre ricordato il suo lungo e costante impegno come presidente dell'associazione “Italia Nostra”, creata in difesa del patrimonio artistico e naturale del paese.

Dopo alcune raccolte di versi (tutte le sue poesie verranno poi raccolte in un unico volume nel 1982, con il titolo “*In rima e senza*”) e la pubblicazione in un unico volume delle “*Cinque storie ferraresi*” nel 1956 (alcune però erano già comparse singolarmente in varie edizioni), **Giorgio Bassani** raggiunge il grande successo di pubblico con il già introdotto “*Il giardino dei Finzi Contini*” (1962).

Nel 1970 il romanzo riceve anche un'illustre trasposizione cinematografica per opera di Vittorio De Sica, dalla quale però Bassani prende le distanze.

Nel 1963 subisce critiche da parte del neocostituito movimento letterario palermitano *Gruppo 63*. A seguito della pubblicazione di *Fratelli d'Italia* di Alberto Arbasino, a cui aveva consigliato una revisione, ma che Giangiacomo Feltrinelli fa uscire presso un'altra collana, Bassani lascia la sua casa editrice.

Le opere successive dello scrittore sono pubblicate perlopiù con Einaudi e Mondadori. Esse si sviluppano tutte intorno al grande tema geografico-sentimentale di Ferrara. Ricordiamo: “*Dietro la porta*” (1964), “*L'Airone*” (1968) e “*L'odore del fieno*” (1973), riunite nel 1974 in un unico volume insieme al romanzo breve “*Gli occhiali d'oro*” (1958), dal significativo titolo “*Il romanzo di Ferrara*”.

Dopo un lungo periodo di malattia, segnato anche da dolorosi contrasti all'interno della sua famiglia, Giorgio Bassani si spegne a Roma il 13 aprile del 2000, all'età di 84 anni.

Nel luogo di Ferrara dove **Giorgio Bassani** ha immaginato la tomba dei Finzi-Contini, il comune ha voluto ricordarlo con un monumento; esso è stato realizzato dalla collaborazione fra l'architetto Piero Sartogo e lo scultore Arnaldo Pomodoro.

² Da Wikipedia. **Emanuele Terrana** (Ardore, 12 febbraio 1923 - Roma, 1 settembre 1979) è stato un politico italiano. Esponente del PRI, del quale è stato segretario nazionale tra il 1964 e 1965 e deputato dal 1968, ricoprì incarichi istituzionali: Segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati e Sottosegretario ai Trasporti e Aviazione Civile nel Governo Rumor I, oltre ad essere stato più volte componente di Commissioni Parlamentari. Fu sindaco molto apprezzato del suo comune di nascita (dopo la sua morte furono intitolate a suo nome la scuola media ed una piazza) dal 1967 al 1971, sostenuto da una lista civica (*Il Veliero*) che riuscì ad interrompere il predominio della Democrazia Cristiana, che governava ad Ardore dal 1944. Il suo nome figura nella Lista degli appartenenti alla P2, ma non risultò mai coinvolto in vicende giudiziarie, nemmeno dopo la sua morte, avvenuta a Roma a causa di una grave malattia. Anche la moglie, Egle Bais Terrana, triestina, fu esponente del PRI e ricoprì cariche elettive nelle istituzioni locali, continuando l'opera del marito.

C'era voluta una sentenza della Cassazione, ma per ottenere che? La soddisfazione di "sapere" che l'obiettività e l'autonomia della Rai-Tv non sono una pretesa eversiva ma un diritto che va disciplinato e garantito. Ferruccio Parri si fece promotore di un disegno di legge in questo senso: la proposta è ancora lì che aspetta il suo turno.

Nel frattempo socialisti e repubblicani hanno esperito il tentativo di rompere l'equilibrio consolidatosi ai vertici dell'ente ed hanno proceduto alla contrattazione di un nuovo "realistico" equilibrio. Risultato immediato: un socialista, Bassani, e un socialdemocratico, Italo De Feo, alla vice presidenza della Rai-Tv; un repubblicano, Terrana, al Comitato direttivo. Erano, si diceva, le premesse di una penetrante e graduale ristrutturazione, lo spiraglio attraverso il quale le nuove volontà politiche sarebbero passate per riqualificare all'interno metodi e contenuti. Ci hanno creduto. Si ricredono ora. Ora che con una reazione che tradisce l'impotenza (nessun compiacimento in noi) sono costretti a parlare di "rottura del già precario equilibrio interno della Rai". Precario! Ma è durato; è durato il tempo necessario per coprire la strategia di riconsolidamento del cosiddetto "gruppo aziendale". I socialisti in queste more hanno insistito nel richiedere per sé la nomina di un condirettore generale, sempre dilazionata da pretestuose motivazioni di convenienza e di tempestività. Hanno aspettato in tutta buona fede; si ritrovano ora nelle condizioni di dover provocare una crisi per ottenere la disponibilità di uno strumento che doveva servire al controllo di quel tipo di operazioni che sabato scorso sono sfuggite definitivamente ad ogni controllo. I fatti accaduti in quel giorno si compendiano nella "ondata di nomine" che, a detta dell'*Avanti!*, "modifica profondamente la struttura dell'azienda radiotelevisiva" in termini così poco accettabili da provocare le dimissioni di Bassani e di Terrana.

Soluzione preordinata.

Gli uni aspettavano, gli altri tergiversavano quando è intervenuta la immatura scomparsa di Sergio Pugliese. La sua sostituzione alla direzione centrale dei programmi televisivi ha provocato tutta una catena di spostamenti che doveva essere evidentemente predisposta se il comitato direttivo se l'è vista proporre già bella e confezionata. Il venerdì sera i socialisti hanno tentato di ottenere una sospensiva, ma invano. L'indomani cinque membri su sette del comitato avevano già dato il loro voto consenziente e la proposta è passata con la sola opposizione di due componenti: Bassani e Terrana. Due, sottolineano socialisti e repubblicani, non tre (è questo che sottintendono), quanti sarebbero stati se alle loro riserve si fossero aggiunte quelle del vicepresidente socialdemocratico. Motivi dell'opposizione e delle conseguenti dimissioni: 1) esautoramento del comitato direttivo dal momento che le nomine sono state predisposte dal potere burocratico coperto dalla preordinata maggioranza del comitato; 2) riserve specifiche su alcune, due in particolare, delle nomine deliberate; 3) insoddisfazione per essere state disattese le richieste del PSI da chi è stato invece tanto solerte ad intervenire per coprire il vuoto lasciato da Pugliese.

Non si tratta solo del condirettore generale - ci ha precisato l'on. Paolicchi - ma di quell'equilibrio che è per intanto l'unica garanzia disponibile per una effettiva liberalizzazione dell'ente radiotelevisivo. E non è in sede aziendale che si compone questo equilibrio. La Rai-Tv è un ente pubblico che agisce in monopolio per ragioni di pubblico interesse. Il suo corretto funzionamento implica una preminente responsabilità d'ordine politico; ad essa i socialisti non intendono sottrarsi nella misura in cui, concorrendo al potere, sono tenuti a garantirne la democraticità a tutti i livelli. Non c'è alcuna ragione perché il PSI sconfessi la sua volontà di partecipare al potere là dove il potere corrisponde a precise responsabilità di indirizzo politico. Nessuna ragione aziendale può sostituirsi a tale assunzione di doveri. Non vogliamo soltanto il vice presidente o il condirettore generale della Rai-Tv; vogliamo disporre degli strumenti per affidarli ad uomini che diano garanzia di democraticità al Paese su nostra malleveria. Il PSI al governo non può non rispondere della obbiettività, della autonomia, dell'attualità dell'ente radiotelevisivo. Ne risponde al parlamento, ne risponde alla pubblica opinione, per il semplice fatto che il comportamento della Rai-Tv implica un indirizzo nella amministrazione della cosa pubblica. Di conseguenza la crisi che si è aperta non si sana con una ricucitura ma con una revisione di fondo a livello politico.

Sin qui Paolicchi. Analogo per certi versi il giudizio di Terrana, che pone l'accento sull'esautoramento del Comitato direttivo e riconosce legittima la logica aziendale ma soltanto se formulata in termini appropriati: quando cioè risulti fondata sulla esigenza della massima obbiettività e liberalità dell'ente radiotelevisivo prima ancora che sul rispetto delle fortune dei

burocrati,

Gli appetiti illimitati.

Le riserve formulate sulle scelte degli uomini sono scritte a tutte lettere sull'*Avanti!*.

“La carica del defunto Pugliese, invece che da Piccioni (che ne era il vice), viene assunta dal prof. Beretta, già direttore dei servizi giornalistici della TV ed esperto di problemi statistici i quali se poco avevano in comune col giornalismo ancora meno ne hanno con i programmi. Al posto di Piccioni va invece un uomo che di spettacolo si è sempre occupato, anche se non nelle vesti di organizzatore ma in quelle di censore; egli infatti ha diretto fino a questo momento il settore del “coordinamento” il cui compito è quello di controllare, di annacquare, di tagliare ove occorra; si chiama Gennarini e ha assolto con molta tenacia al suo mandato. Lo sostituirà forse il suo vice”.

Sono rilievi netti e pesanti, denunce che, per il loro stesso contenuto e per la loro stessa formulazione, non possono evidentemente rientrare neppure quando il PSI abbia ottenuto di collocare un suo uomo alla vice direzione generale. E per di più le riserve sulle persone sono una parte organica di un giudizio più vasto che non ha bisogno di chiarimenti:

“L'ampio rimpasto che i dirigenti della Rai hanno effettuato a pochi giorni dalla morte di Sergio Pugliese, direttore centrale dei programmi televisivi, ben lungi dall'essere un'ordinaria opera di riordinamento aziendale, è una puntuale conferma della operazione che noi avevamo già denunciato sulle colonne di questo giornale, una operazione che mira a una occupazione totale dei posti chiave dell'ente da parte di un gruppo di tendenza i cui appetiti di influenza e di potere non hanno più limiti, nemmeno il limite della incompetenza che pure è tabù in qualsiasi azienda pubblica o privata”.

Aggiungiamo per nostro conto che è davvero straordinaria la disinvoltura con cui gli artefici dell'operazione si appellano alla logica aziendale. Quale logica? Non ci risulta che Granzotto, per diventare consigliere delegato della Rai-Tv, abbia seguito un itinerario di carriera; non ci risulta che Bernabei sia passato dalla direzione del *Popolo* alla qualifica di semplice redattore televisivo e di lì sia ripartito conquistandosi, con le competenze, il posto di comando che oggi occupa; non ci risulta, davvero non ci risulta, senza tema di smentita, che le carriere giornalistiche della Rai-Tv si facciano senza accreditamenti espliciti o mediati del potere politico, né ci risulta che vi si possa accedere senza un lasciapassare sottoscritto clandestinamente dalle autorità costituite. Che questi signori si combinino poi fra di loro variamente seguendo la logica degli aggregati al potere, significa solo una cosa: che la loro mancanza di autonomia e l'abbondanza di furbizia tattica li porta, attraverso un processo del tutto congeniale, ad assumere la fisionomia dei tecnocrati.

Il gioco continua.

In ogni caso, sta di fatto che mai come ora questo pseudo “gruppo aziendale” della Rai-Tv ha disposto di tanto effettivo potere, all'ombra di un vertice “bene equilibrato”, portato sugli scudi del centrosinistra.

E nonostante tutto, nonostante la buona volontà di socialisti e repubblicani, il gioco continua, tant'è vero che né gli uni né gli altri si sognano di richiedere le dimissioni di quanti sono ai loro occhi responsabili della situazione, che l'*Avanti!* e la *Voce Repubblicana* hanno denunciato senza mezzi termini come eversiva e antidemocratica.